

L'area che dal Monte Echia arriva fino a Posillipo, già nel Seicento era conosciuta come Chiaja, dal latino plaga, spiaggia.

Che quel tratto di costa, corrispondente all'attuale Riviera di Chiaia, avesse una forte vocazione a passeggiata, lo intuisce già nel 1697 Luis de la Cerda, duca di Medinacoeli, facendo lastricare la strada, costruire fontane e sedili di pietra e piantare alberi per ombreggiare. Sistemazione che probabilmente non ha avuto vita lunga non essendo riportata in dipinti e incisioni di inizio Settecento.

Nel 1778 il re Ferdinando IV di Borbone dà luogo a una nuova sistemazione, affidando all'architetto Carlo Vanvitelli l'incarico di realizzare la Villa Reale. Il giardino del Vanvitelli si estendeva dall'attuale piazza Vittoria fino alla Cassa Armonica e prevedeva, sul modello dei giardini francesi, viali paralleli alberati, arricchiti da fontane e da gruppi di statue di soggetto mitologico. Era chiuso su tre lati con una alta cancellata in ferro, alternata da pilastri in muratura. Sul quarto lato, quello affacciato sul mare, correva per tutta la lunghezza un muretto basso che, utilizzato come sedile, consentiva una vista privilegiata sul golfo. Gli accessi erano quattro: uno da piazza Vittoria, dove erano stati edificati due fabbricati con terrazzo in copertura visibili in molte stampe dell'epoca, due sulla Riviera di Chiaia e l'ultimo dove attualmente sorge la statua di G.B. Vico all'altezza della Cassa Armonica. Il *Regolamento per la fruizione della Real Villa* del 1826, vietava l'accesso «a coloro che vestivano indecentemente, ai domestici in livrea, alle persone vestite di abiti laceri».

Nel 1791 nel viale centrale fu posta la fontana dei quattro leoni, poi conosciuta come "fontana delle paparelle", che ospitava il gruppo scultoreo del Toro Farnese trasferito al Museo Archeologico Nazionale nel 1825, per evitare danneggiamenti causati dall'aria marina e sostituito da una tazza di porfido millenaria, proveniente dal Duomo di Salerno e rinvenuta a Paestum, con scolpita al centro una testa di Medusa.

Ispirandosi ai giardini romantici inglesi, nei primi anni dell'Ottocento Stefano Gasse realizzò il primo ampliamento della Villa Reale, fino a raggiungere l'attuale piazza della Repubblica.

Furono realizzati la fontana del Ratto d'Europa, l'Obelisco con la Meridiana, i tempietti del Tasso e di Virgilio.

Dopo il 1860, caduta la monarchia, l'accesso fu consentito a tutti e prese il nome di Villa Nazionale.

Nel 1868 otto statue settecentesche di soggetto mitologico, in origine destinate alla Reggia di Caserta, furono poste sul fronte di Piazza Vittoria e costruiti, tra il 1870 e il 1874, la Casina

Pompeiana, la Stazione Zoologica Anton Dohrn e l'Acquario. Nel 1877 sorge la struttura della Cassa Armonica, utilizzata per i concerti della banda musicale municipale e di quelle militari.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, tutta l'area che va da Santa Lucia fino a Posillipo è interessata da una forte trasformazione: la nascita di via Francesco Caracciolo, con la colmata a mare, crea una fascia di verde tra via Caracciolo stessa e il vecchio giardino, dando così vita all'ultimo ampliamento della Villa, che dal 1868 aveva assunto il nome di Comunale, e aveva perso la cancellata e i due fabbricati posti all'ingresso di piazza Vittoria.

In questo tratto, oltre a nuove aiuole e alberature, viene sistemata la fontana di Lucio Papirio e, nel 1898, portata la fontana detta di Santa Lucia, (dal luogo che la ospitava), scultura del 1606 attribuita al Naccherino.

Dopo decenni di episodici interventi di manutenzione alla fine degli anni Novanta è stato approvato dall'Amministrazione Comunale il progetto di restauro della Villa, inaugurata il 6 giugno 1999. Grazie agli interventi previsti dal progetto si è ampliata l'area a verde con l'integrazione del patrimonio arboreo; si è realizzata una nuova illuminazione dei viali e, a effetto, per statue, fontane e per le alberature più significative; sono state restaurate tutte le opere d'arte e costruiti una cancellata lungo il perimetro con ventisei varchi d'accesso, nuovi punti di ristoro (su progetto dell'architetto Alessandro Mendini) e la pista di pattinaggio.

In questo opuscolo sono riportate tutte le statue e le fontane presenti nella Villa Comunale con le immagini e l'indicazione degli autori e dell'anno di realizzazione, laddove accertato. Le sculture settecentesche a soggetto mitologico sono copie di opere dell'epoca greca e romana custodite nei più importanti musei italiani ed europei.

arch. *Luigi Ugramin*
direttore del Parco della Villa Comunale